



COMUNICATO STAMPA

**Allevamenti intensivi in espansione anche nell'Oltrepò Pavese? È ora di dire basta.**

**Una mega 'fabbrica di uova' potrebbe sbarcare a Casei Gerola: le deiezioni di 211.000 galline ovaiole minacciano la qualità dell'aria e la salute, con impatti anche sul vicino territorio piemontese**

**Legambiente: "Progetto obsoleto e dannoso, con poche ricadute occupazionali. Nessun beneficio per il territorio a fronte di un peggioramento della criticità ambientale."**

Pavia, 15 maggio 2024

Quando si parla di **allevamenti intensivi**, la **Lombardia** è di gran lunga **la regione italiana (ed europea) dei record**: in nessun altro luogo d'Europa si concentra **un simile carico di animali allevati**. In genere si parla del primato lombardo per l'**allevamento bovino da latte** (di cui la nostra regione produce quasi un terzo di tutto il latte nazionale) e dei **suini** (presenti in Lombardia con metà della produzione nazionale), ma c'è anche un terzo settore di allevamento industriale in cui la nostra regione pare intenzionata a **consolidare il proprio primato**, ed è quello delle **galline ovaiole**.

Con quasi **dieci milioni di galline stipati in enormi capannoni industriali**, la Lombardia **contende al Veneto** il record nazionale di produzione di uova, un primato che verrebbe definitivamente consolidato se venisse approvato l'**ennesimo progetto di allevamento intensivo**, che riguarda il **comune di Casei Gerola (PV)**, al confine con la provincia di Alessandria.

Il nuovo allevamento verrebbe realizzato **a soli 300 metri dalle prime case del comune piemontese di Molino dei Torti**, che sarebbe quello più a rischio di **essere invaso dai miasmi provenienti dai capannoni d'allevamento e dalle vasche di pollina**. C'è però un ostacolo alla realizzazione di questo allevamento, ed è il **Piano di Governo del Territorio del Comune di Casei Gerola** che, molto opportunamente, richiede che gli allevamenti dispongano di **terreni coltivati a sufficienza per produrre almeno la metà del fabbisogno mangimistico**.

Una condizione, questa, non rispettata dal mega-allevamento di ovaiole, che **invece importerebbe la totalità delle razioni di mangime** necessarie a rimpinzare **galline ad alta produttività**, in grado di produrre almeno **trecento uova all'anno**: più che un'attività agricola, **siamo in presenza di una vera e propria 'fabbrica di uova'**, **priva di qualsiasi legame con le colture del territorio**, e che, con i suoi capannoni, **cancellerebbe 35.000 mq di terreno agricolo**.

"È ora di dire basta alle autorizzazioni per nuovi allevamenti intensivi in Lombardia," **dichiara Barbara Meggetto, presidente di Legambiente Lombardia**. "È ormai sempre più evidente che il settore dell'allevamento fornisce un contributo determinante al deterioramento della qualità dell'aria nella nostra regione. Occorre riequilibrare il carico zootecnico, riducendo il numero di animali e migliorando le condizioni in cui sono allevati."

Anche a livello locale **gli attivisti di Legambiente si oppongono al progetto**, contestando il **rilascio dell'autorizzazione** attraverso **il grimaldello della SUAP** (sportello unico per le attività produttive), con cui verrebbero superate le regole del piano urbanistico comunale, e **la procedura con cui si punta ad evitare la Valutazione d'Impatto Ambientale**.



“Questo progetto si colloca agli antipodi dell’idea di sviluppo del settore agricolo che vorremmo per il nostro territorio,” **commenta Chiara Depaoli, presidente del circolo Legambiente Voghera-Oltrepò.** “Un vero e proprio stabilimento industriale privo di terre coltivate, in cui entrerebbero solo materie prime di importazione e con pochissimo personale addetto. Nessun beneficio per il territorio a fronte di un peggioramento della criticità ambientale per le emissioni di odori, l’inquinamento da ammoniaca e PM10, l’utilizzo di antibiotici e la gestione delle deiezioni: ci sono molti punti poco chiari nella documentazione consegnata dai proponenti, chiediamo che si proceda ad una valutazione approfondita e che non si prendano scorciatoie rispetto alle regole stabilite dal PGT comunale.”

*Ufficio Stampa Legambiente Lombardia  
Federico Del Prete  
ufficiostampa@legambientelombardia.it  
3476280937*